

REPORT SCUOLA DI PARTECIPAZIONE CAST LECCE

Giornata del 16 dicembre 2010

Titolo della giornata: LA PARTECIPAZIONE NELLE DECISIONI STRATEGICHE –
Progettare la pianificazione: analisi di esperienze.

Obiettivo: Conoscenza di casi di progettazione partecipata

Docenti/Facilitatori: Augusto Vino

Materiali utilizzati/Consegnati: nessuno

Supporti tecnologici: Videoproiettore e lavagna mobile.

Descrizione lavori

Plenaria

Siamo all'incirca a metà del percorso della Scuola CAST e solitamente, come è avvenuto nelle precedenti edizioni, tale giornata viene dedicata alla presentazione dei piani strategici attuati nella città o provincia sede della Scuola. In questo percorso, invece, si è scelto, data l'esperienza di molti partecipanti all'interno di processi partecipativi, di dare loro la parola, per apprendere e analizzare casi ancora poco conosciuti di progettazione partecipata. Nei giorni precedenti a tale data, pertanto, i partecipanti sono stati invitati a preparare delle slide nelle quali esporre in forma breve alcuni progetti di partecipazione a cui hanno preso parte.

Aprè la giornata la dott.ssa Elena Tropeano, responsabile del Progetto per il Formez PA, la quale ci illustra il cammino effettuato finora dalla Scuola CAST e l'impegno profuso nell'agganciare tale progetto ai piani strategici del territorio pugliese: ciò è avvenuto per l'edizione BAT, Bari, Brindisi. Nel percorso di Scuola CAST Lecce si assiste a una evoluzione: oltre a dedicare parte della giornata alla indagine delle attività promosse e attuate per la realizzazione del Piano strategico nella provincia di Lecce, si darà spazio a casi diversi, in modo da poter conoscere e meglio comprendere l'evento "partecipazione".

La dott.ssa Tropeano presenta il moderatore della giornata, il dott. Augusto Vino, che abbiamo già avuto modo di conoscere e apprezzare nelle prime due giornate della Scuola.

Il dott. Vino, prima di passare alla fase della presentazione dei lavori dei partecipanti, ci mostra una videoproiezione nella quale riassume in breve i vari step che un processo di progettazione partecipata dovrebbe seguire:

- 1 fase: AVVIO, si annuncia l'inizio del processo, si fa informazione e comunicazione.
- 2 fase: ASCOLTO, del territorio, della popolazione. Questa è la fase durante la quale si studia il metodo attraverso cui coinvolgere le persone. Si cominciano ad abbozzare le forme della partecipazione.
- 3 fase: ESPLORAZIONE/GENERAZIONE DELLE ALTERNATIVE: è lo stadio della creazione, durante la quale si elaborano progetti e si propongono soluzioni.
- 4 fase: SELEZIONE; è il momento in cui si cerca di fare sintesi tra i diversi progetti messi a punto.
- 5 fase: DECISIONE; fase finale in cui, chi ha la legittimità, deve assumere una decisione affinché il progetto abbia una sua attuazione.

Si dà quindi la parola ai partecipanti.

Il primo intervento è di Corrado Russo, presidente di un consorzio regionale di servizi turistici nella provincia di Lecce, il quale ci presenta un caso di progettazione partecipata attuato dalla Regione Puglia per elaborare un piano per la gestione dei rifiuti urbani nella regione Puglia. I cittadini sono stati invitati a presentare, entro il 10 dicembre 2010, dei progetti che sapessero offrire delle soluzioni a tale questione.

Il comitato di cittadini, di cui il dott. Russo fa parte, ha presentato un progetto nel quale si propone l'assorbimento del Modello Vedelago (comune della provincia di Treviso,

divenuto famoso in Italia per il suo centro riciclo, *N.d.R.*), che prevede la costruzione di un impianto di smaltimento e stoccaggio dei rifiuti volto al recupero di tutti i materiali, con l'eliminazione delle discariche e degli inceneritori, attuabile attraverso il finanziamento derivante dai fondi FAS.

Si discute in aula del progetto e delle modalità di selezione stabilite dalla Regione Puglia.

Il dott. Vino modera la discussione, stimolandola ad un certo punto con una domanda: "Quali sono secondo voi i punti deboli di tale processo di partecipazione?".

Ne scaturisce, dopo un acceso dibattito, che i punti deboli sono:

- la mancanza di requisiti e regole posti dalla Regione per la valutazione dei progetti;
- la mancata definizione dei criteri volti a stabilire chi possiede la legittimità;
- la mancata illustrazione di una metodologia attraverso la quale fare sintesi tra i vari progetti.

Prende parte alla discussione il dott. Fedele Congedo che ci illustra alcuni importanti processi di partecipazione che la Regione Puglia ha attuato negli ultimi 5 anni, raggiungendo ottimi risultati: fa riferimento così alla realizzazione del Piano della Salute, della Legge sulla Trasparenza, del Piano Strategico Regionale.

Il secondo intervento fissato della giornata è del dott. Paolo Gull, ricercatore presso il dipartimento di Beni culturali dell'Università degli Studi di Lecce, il quale, illustrando il contesto in cui operano gli archeologi e la situazione dell'archeologia in Italia, propone l'ideazione di un piano per la "tutela archeologica partecipata", attraverso la ratificazione del Trattato della Valletta, per "costruire" una nuova archeologia: non più stretta intorno ai lacci della Soprintendenza dei Beni culturali, ma congiunta alla Pianificazione territoriale, allo scopo di contribuire al miglioramento della qualità del territorio, alla creazione di nuovi posti di lavoro e a una maggiore ricchezza nel territorio.

In questo caso l'intervento non ci ha mostrato un piano di progettazione partecipata già realizzato, ma l'invito a promuoverne ed attuarne uno.

Il terzo intervento della giornata, proposto da Rosario Gatto, responsabile del settore educazione dell'associazione WWF Salento, illustra il caso di un parco sorto nel quartiere San Pio di Lecce. Dopo l'abbattimento di alcune vecchie case fatiscenti, l'Amministrazione comunale aveva espresso l'idea di costruire un parcheggio per auto, senza ascoltare la volontà popolare. Ma gli abitanti del quartiere riunitisi in comitato, con la collaborazione della scuola elementare lì ubicata, hanno presentato un progetto diverso, che prevedeva in quello spazio la creazione di un piccolo parco. È così che dopo l'incontro tra gli amministratori e i cittadini e un intenso lavoro di raccordo sono iniziati i lavori del Parco Corvaglia, piccolo polmone verde del quartiere San Pio, progettato a misura di bambino, grazie al lavoro di ideazione e progettazione svolto dagli stessi bambini della scuola elementare.

Il quarto intervento è di Rino Carluccio, socio dell'associazione "Città fertile", che promuove processi partecipativi per la progettazione e la pianificazione urbana. Ci presenta il caso di un lavoro, svolto con l'associazione "Tre ruote ebbro" di Locorotondo, la quale, grazie a un finanziamento della Regione Puglia, ha promosso un lavoro di censimento di tutte le costruzioni in pietra presenti nelle varie contrade intorno a Locorotondo. Il lavoro, così svolto, ha permesso ai componenti dell'associazione di venire in contatto e di ascoltare le esigenze di tanta gente che abitava in quel territorio, notando problematiche e necessità tra loro differenti. È stato a questo punto che l'associazione ha deciso di rivolgersi a un comitato tecnico affinché li aiutasse a far emergere i bisogni della popolazione di quel territorio e successivamente riuscisse a raccogliere e mettere insieme le diverse opinioni raccolte al fine di trovare delle soluzioni

condivise. Grazie all'attività dell'associazione "Città fertile" si è messo in moto un processo di partecipazione che aveva come obiettivo il miglioramento della qualità della vita nelle contrade.

Con l'applicazione della metodologia METAPLAN sono stati studiati i problemi caratterizzanti il territorio e sono state elaborate diverse iniziative tese alla loro risoluzione. Si è assistito così alla:

- costituzione di un gruppo di studio sul rifornimento idrico all'interno delle contrade;
- creazione di una cooperativa che si occupa di distribuzione di medicinali nelle contrade in quanto assenti le farmacie;
- realizzazione di un parco pensato e deciso dai bambini del territorio.

La presentazione di tale progetto è stata seguita da una serie di domande tese a comprendere tutte le attività messe in moto per la realizzazione del processo di partecipazione, i tempi impiegati per l'esecuzione di tale progetto, e se è stato o meno raggiunto l'obiettivo che ci si era prefissi dall'inizio.

Su quest'ultimo punto nasce un acceso confronto in aula. (Da sapere che l'obiettivo stabilito dalla associazione "Tre ruote ebbro" era quello di entrare nella programmazione pubblica e intercettare così dei finanziamenti per la continuazione dei loro progetti).

Fondamentale è stata l'analisi eseguita dal dott. Vino.

"È possibile capire – ci spiega il dott. Vino infatti – in che modo il progetto è riuscito a intercettare la programmazione pubblica (del Comune e del GAL), che era l'obiettivo posto dall'associazione "Tre ruote ebbro", valutando 5 elementi:

1. la consapevolezza da parte dell'associazione che il processo potesse risultare debole se non si fosse legato alla programmazione pubblica;
2. la messa in moto di un processo di partecipazione, che fosse quindi inclusivo di vari punti di vista, in modo da avere più incisività e forza nel progetto;

3. l'organizzazione di gruppi di lavoro ben definiti che hanno avuto il compito di promuovere il processo;
4. l'uso di un linguaggio progettuale attraverso la collaborazione con l'associazione "Città fertile";
5. la già presenza all'interno di un progetto legittimato dalla Regione (l'associazione, come già detto precedentemente, aveva avviato il lavoro in seguito a un finanziamento erogato dalla Regione Puglia).

L'ultimo intervento della giornata è della dott.ssa Maria Ponzi, funzionario amministrativo dell'ufficio di Piano di Lecce, la quale ci racconta e spiega il lungo e complesso lavoro che l'ufficio ha svolto per l'elaborazione del Piano Strategico per la provincia di Lecce, di cui Lecce è il Comune capofila. L'ufficio ha svolto il ruolo di intermediario tra la Regione Puglia e i diversi Comuni della provincia che hanno presentato un proprio progetto. Il lavoro di raccordo e di sintesi delle varie proposte è stato articolato e difficoltoso, ma i progetti ora sono al vaglio della commissione tecnica della Regione e si attende l'esito. Chiude la giornata il dott. Vino, il quale ringrazia tutti i promotori degli interventi e la notevole partecipazione e attenzione che i partecipanti hanno mostrato per tutta la giornata.

Obiettivi raggiunti:

La conoscenza di alcuni processi di progettazione partecipata e la comprensione delle regole e metodologie che possono essere utili per l'elaborazione di progetti efficaci e incisivi sul territorio.